

Intercettazioni, ok anche da Iv

» ILARIA PROIETTI

Il governo incassa la fiducia al Senato sul decreto Intercettazioni, ma la battaglia in seno alla maggioranza non è finita: alla fine della giornata, il provvedimento, che ora dovrà essere approvato dalla Camera, passa con 156 sì (i contrari sono stati 118, nessun astenuto), anche grazie ai voti di Italia Viva. Anche se Matteo Renzi non partecipa al voto secondo quanto raccontano i tabulati di fine seduta, che lo danno in congedo. Questo dopo aver precisato in giornata che il via libera accordato dal suo partito non equivale affatto "a una fiducia al ministro della Giustizia Bonafede". Che rimane nel mirino finché - questo è l'auspicio - non farà un passo indietro sulla prescrizione.

Sempre ieri, alla Camera, Italia Viva è tornata alla carica, votando ancora una volta con l'opposizione. Questa volta sugli ordini del giorno al Milleproroghe (di Enrico Costa di Forza Italia e Lucia Annibali della stessa Iv) volti a posticipare la riforma già in vigore dal 1° gennaio, provvedimenti che però non passano. Al Senato non va meglio. Le scintille nella maggioranza proseguono fino all'ultimo i-



Favorevole La senatrice a vita Lilliana Segre LaPresse

stante prima dell'ok al provvedimento sulle intercettazioni. Che, tra le altre cose, estende la possibilità del cosiddetto *trojan* anche per i delitti contro la Pubblica amministrazione commessi "da incaricati di un pubblico servizio" oltre che "da pubblici ufficiali", e consente inoltre le captazioni telefoniche anche ai reati commessi con il cosiddetto "metodo mafioso" o "al fine di agevolare associazioni di stampo mafioso".

MA IL PUNTO di massima frizione è sull'utilizzo come prova, seppure limitato al caso di reati particolarmente gravi, delle intercettazioni acquisite in altro processo. Alla fine il capogruppo di Italia Viva, Giuseppe Cucca, pur concedendo la fiducia al governo, ha precisato che la soluzione di compromesso trovata "non è pienamente soddisfacente", tanto per ribadire che si tratta di un decreto mal digerito. Una presa di distanza che indispettisce, a dir poco, Pietro Grasso di LeU. Che si leva qualche sassolino dalle scarpe nei confronti di

Matteo Renzi, a suo dire, di costringere tutti ad assistere a un dibattito lunare pur di disconoscere il lavoro di tessitura fatto dalla maggioranza e disconoscere la capacità di ascolto di Bonafede: "Delegittimare pubblicamente il provvedimento per poi votarlo, esprimendo la fiducia a quello stesso governo che nei retroscena dei giornali si dichiara di voler far cadere, è un tipo di politica che non mi piace e che vola basso".

Mattia Crucoli del Movimento 5 Stelle, invece, tuona contro il partito di Salvini, che due giorni fa aveva occupato la commissione Giustizia accusando la maggioranza addirittura di brigare per favorire i pedofili: "La Lega è disponibile, anzi, incline alla mistificazione. Credo che si debba avere finalmente il coraggio di riconoscere l'errore di aver governato per troppo tempo con voi: non sono il rappresentante legale del Movimento, ma voglio chiedere scusa agli elettori a mio nome".

Scontro interno

Cucca: "Compromesso non soddisfacente"

Grasso: "La vostra politica vola bassa"

.....

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA CAMBIA

» ANTONELLA MASCALI

Il decreto legge sulle intercettazioni, votato con la fiducia in Senato, viene approvato dal Consiglio dei ministri il 21 dicembre scorso in tutta fretta per evitare la quarta proroga consecutiva a firma del ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, in modo da differire la riforma del suo predecessore, Andrea Orlando, diventato nel frattempo vicesegretario del Pd e alleato di governo.

Bonafede, quando fu nominato Guardasigilli con l'ex maggioranza gialloverde, per prima cosa bloccò proprio la riforma Orlando del 2017.

Dunque, non è mai entrata in vigore e Bonafede, dal luglio 2018, ha firmato 3 proroghe.

A dicembre, invece, il decreto legge che apporta modifiche di sostanza come chiesto da pm e avvocati, per una volta uniti e contrari a quella normativa che prevedeva la delega per la cernita delle intercettazioni alla polizia giudiziaria, in linea gerarchica dipendente dal governo e non al pm, indipendente dall'esecutivo. Per quelle ritenute irrilevanti dalla pg non era previsto neppure il solito "brogliaccio", il riassunto scritto per i pm, ma solo l'indicazione di luogo, data e ora della registrazione; per la difesa vietato fare fo-

Sulle registrazioni decide il pm, via libera al Trojan

Il testo Superata la legge Orlando: non valuterà la polizia la rilevanza delle telefonate. E per alcuni reati contro la Pa si potrà usare il captatore

La scheda

■ **LE NUOVE** regole non saranno valide da subito, ma per le notizie di reato iscritte dal 1° maggio

■ **IL DECRETO**, attraverso un emendamento e in alcuni casi specifici, consente anche di utilizzare le intercettazioni per un reato diverso da quello per cui erano state autorizzate

tocopie persino delle intercettazioni rilevanti, mentre per quelle considerate irrilevanti dalla pg e depositate in una cassaforte sotto responsabilità dei pm, previsto esclusivamente l'ascolto, complicatissimo.

Con la nuova legge, che dovrebbe avere il via definitivo alla Camera la settimana prossima, ci sono miglioramenti fondamentali: torna al pm la supervisione delle registrazioni e quindi l'ultima parola su quale materiale considerare rilevante e quale no. Al pm toccherà anche vigilare perché nei verbali non siano riportate espressioni che ledono la reputazione di singole persone o dati personali, "salvo che si tratti di intercettazioni rilevanti ai fini delle indagini".

VERBALI e registrazioni saranno immediatamente trasmessi dalla pg al pm, che li depositerà entro 5 giorni. Gli avvocati possono fare copie delle intercettazioni rilevanti, inoltre potranno chiedere al giudice di acquisire intercettazioni ritenute irrilevanti dal pm ma importanti secondo la difesa.

Per quanto riguarda le indagini in corso, il decreto ha



chiarito un punto fondamentale per i procuratori, che a dicembre erano pronti, come rivelato dal *Fatto*, a inviare in merito una lettera al ministro Bonafede, se il 1° gennaio fosse entrata in vigore la vecchia legge Orlando, pur senza una norma transitoria: per le intercettazioni in corso valgono le regole attuali, le nuove si applicheranno alle iscrizioni di notizia di reato datate dal 1° maggio 2020, quando la legge entrerà in vigore. Il decreto, in realtà, prevedeva il 1° marzo, ma le procure, ha fatto sapere il Csm, non sono ancora pronte e quindi sono stati concessi altri due mesi affin-

ché siano dotate dei neo archivi digitali per la custodia delle intercettazioni.

Nel testo approvato ieri è stato recepito pure l'emendamento che supera una sentenza di gennaio delle Sezioni Unite della Cassazione secondo la quale non si possono utilizzare le intercettazioni per un reato diverso da quello per cui sono state autorizzate, se non in caso di connessione con l'originario e autonomamente intercettabile, oppure se prevede l'arresto in flagrante. Invece, con la nuova legge, le intercettazioni si possono usare anche per un reato "emergente" purché siano "rilevanti e

indispensabili per l'accertamento di delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza e per reati gravi", fra i quali spaccio, usura, e reati corruttivi con pena sopra i 5 anni. Così si salvano indagini e processi importanti, anche in corso, messi a rischio dalla sentenza della Cassazione, come la parte di inchiesta Consip, a Roma, sul traffico di influenze, che ha coinvolto pure Tiziano Renzi. Italia Viva aveva provato a mettersi di traverso in Commissione, ma poi si è arresa. Inoltre, si potrà utilizzare il *trojan*, il captatore informatico, per i reati contro la Pubblica amministrazione puniti con una reclusione sopra i 5 anni, commessi non solo dai pubblici ufficiali, come già previsto dalla Spazzacorrotti, ma anche dagli incaricati di pubblico servizio, pure se si trovano in una privata dimora. Niente carcere per i giornalisti in caso di pubblicazione di notizie coperte da segreto: restano le norme attuali.

SUI TEMPI e sull'uso delle intercettazioni, le modifiche al decreto sembrano aver recepito suggerimenti del Csm che ha votato giovedì scorso un parere, relatori Nino Di Matteo e Giuseppe Marra, in cui si apprezza il cambio di rotta rispetto alla riforma Orlando, ma si evidenziano anche alcune criticità. Una riguarda la prevista distruzione di intercettazioni contenute in un fascicolo processuale, dopo la sentenza definitiva, ma che possono essere cruciali anche dopo anni: ci sono processi, ha detto Di Matteo, che si riaprono a distanza di tanto tempo, come quelli per le stragi siciliane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Arezzina
 Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede del M5S
 LaPresse